

BOLLETTINO DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA



6

Anno XCII
Giugno 2001

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

I N D I C E

ATTI DEL CARD. ARCIVESCOVO

- Omelia nella Messa per la Solennità di Pentecoste pag. 191
- Omelia al termine della processione eucaristica nella Solennità del Ss.mo Corpo e Sangue del Signore » 194
- Omelia nella Messa per la Festa dei Ss. Gervasio e Protasio » 196

CURIA ARCIVESCOVILE

Cancelleria

- Rinunce a Parrocchia pag. 199
- Nomine » 199
- Escardinazione » 201
- Conferimento dei Ministeri » 201
- Rendiconto della gestione delle somme 8‰ IRPEF » 202
- Necrologio » 204

ORGANO UFFICIALE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Pubblicazione mensile – Direttore resp.: Don Massimo Mingardi
Tipografia «SAB» - S. Lazzaro di Savena (BO) - Tel. 051.46.13.56
Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale di Bologna

DIREZIONE E AMMINISTRAZ.: VIA ALTABELLA, 6 – 40126 BOLOGNA
C.C.P. 20657409

ATTI DEL CARD. ARCIVESCOVO

OMELIA NELLA MESSA PER LA SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

Metropolitana di S. Pietro
Domenica 3 giugno 2001

«Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa» — si tratta della “festa delle capanne”, che gli ebrei celebrano in autunno — «Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: “Chi ha sete venga a me, e beva chi crede in me; come dice la Sacra Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno”. Questo disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui» (*Gv 7,37-39*).

Con queste parole, il nostro Salvatore e Maestro preannunziava solennemente la discesa dello Spirito Santo, che avrebbe investito e rinnovato l'umanità: la discesa clamorosa e generale del grande evento di Pentecoste (l'evento che oggi la Chiesa ricorda e ci è stato descritto nella prima lettura); e la discesa nei singoli cuori, di cui ci ha parlato la seconda lettura. Quest'ultima effusione personale trova i suoi momenti più intensi e significativi prima nel battesimo, che accende in noi la stessa vita del Creatore, e poi nella cresima che conferma e porta a compimento la grazia battesimale accordandoci il dono della sapienza e della forza di Dio.

* * *

Che cosa ci dice Gesù con quel grido profetico? Egli cerca di farci capire bene l'azione dello Spirito Santo, paragonandola all'acqua, che è tra le realtà più comuni e più preziose dell'universo.

Lo Spirito di Dio irrorà l'animo umano, come fa l'acqua con la terra inaridita. Perché l'uomo è un assetato insaziabile: egli — così com'è e si percepisce — è e si sente incompleto; e perciò è tormentato dal desiderio e dalla necessità di qualcosa che possa integrarlo e rifinirlo, in modo da placarlo nelle sue più tormentose e pungenti avidità.

A ben riflettere — anche se di solito non ce ne rendiamo conto — i valori che sono davvero “dissetanti” sono pochi: sono la conoscenza, l'amore e la gioia. È sempre di questi beni che l'uomo ha sete, anche quando non lo sa o non ci pensa. Ogni sua ricerca — da quella più

grossolana e materiale a quella più colta e raffinata — in fondo è sempre ricerca di conoscenza, di amore, di gioia.

Però d'istinto, queste gratificazioni noi le cerchiamo prima di tutto nelle cose del mondo che sono immediatamente allettanti, ma poi ben presto deludono. Siamo tutti tentati di condurre la nostra esplorazione appassionata solo tra le creature terrestri; ma nelle cose e tra le creature questi valori (la conoscenza, l'amore, la gioia) si trovano a gocce, a piccole pozzanghere, a rigagnoli che presto disseccano.

Essendo collocati al di fuori di noi, ci obbligano a uscire dal nostro mondo interiore e a mendicare all'esterno qualcosa per la nostra gola riarsa. E la poca acqua torbida che talvolta ne possiamo ricavare è come quella del mare e delle paludi: è potabile e dissetante solo in apparenza, e spesso è un'acqua morta e addirittura mortifera.

* * *

Una bevanda ben diversa è quella che ci è recata in dono dallo Spirito. Certo, si tratta ancora della conoscenza, dell'amore, della gioia. I valori sembrano gli stessi, ma quando vengono da Dio hanno un'altra autenticità e un'altra misura.

L'acqua dello Spirito è sovrabbondante: «una sorgente che zampilla inesauribile e perenne» (cfr. *Gv* 4,14), aveva detto Gesù alla donna di Samaria, che fino allora era andata trascinando la sua arsure da una fangosa cisterna all'altra. Nella frase del Signore poi che abbiamo citato all'inizio, si parla addirittura di «fiumi»: è un'inondazione di luce e di grazia. Perciò — chi ha ricevuto con cuore aperto lo Spirito — non gli interessano più le pozzanghere e i rigagnoli (cioè i valori terrestri) che prima lo ingolosivano; non gli interessano più, perché egli è come sommerso dall'abbondanza del dono dall'alto.

È un'acqua, quella dello Spirito, che, pur avendo un'origine celeste, sprizza dal segreto del nostro mondo interiore («dal suo ventre», ha detto Gesù). Vale a dire: lo Spirito agisce non solo su di noi, ma come se fossimo noi stessi ad agire dentro di noi. Non si impone, cioè, e non ci fa violenza, ma ci coinvolge e ci fa diventare collaboratori della sua azione salvifica.

Infine l'acqua che ci è donata dallo Spirito è un'acqua «viva»: scaturisce dalla vita nuova di Gesù risorto, è sempre giovane e fresca, e porta alla nostra anima una vita sempre più piena e più vera. Non viene mai meno, ma scorre dentro di noi «per la vita eterna» (cfr. *Gv* 4,14); cioè fino a quando saremo sommersi nel mare di felicità che è proprio di Dio.

* * *

L'acqua è sempre principio di fecondità: quando essa c'è, ogni terreno produce fiori e frutti; quando essa non c'è più, anche il miglior giardino diventa uno squallore.

Così è dello Spirito Santo: se gli si impedisce di irrigare, ci si condanna alla sterilità; quando invece egli può discendere e irrorare, allora trasfigura l'uomo e lo riplasma fino a dargli un'altra dignità, un'altra ricchezza e quasi un'altra natura. Senza privarlo della sua identità, lo rende un essere nuovo. In ciascuno suscita un suo modo proprio di assomigliare a Gesù, che è il supremo modello di tutti, una sua forma di santità, una sua particolare vocazione; purché lo si lasci lavorare dentro di noi.

San Paolo nella lettera ai Galati ci dà poi un elenco di quelli che sono, per tutti, i "frutti" abituali dello Spirito: «I frutti dello Spirito — egli dice — sono amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal* 5,22).

* * *

Non ci resta allora che allargare con docilità il nostro animo nei confronti dello Spirito che Gesù definisce il Consolatore e il vero nostro Maestro, come abbiamo ascoltato nella lettura evangelica: «Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (*Gv* 14,25).

Allora questa nostra Pentecoste sarà sul serio una Pentecoste, cioè una festa della potenza, della salvezza, della letizia di Dio; e tutta la nostra esistenza cambierà.

«Signore, — disse a Gesù la samaritana — dammi di quest'acqua» (cfr. *Gv* 4,15). Facciamo nostra questa preghiera: Signore, fa' scendere copiosa su di me l'acqua del tuo Spirito, e il deserto del mio essere e del mio comportamento rifiorirà; e darà alla mia sete i beni desiderati e sazianti della tua conoscenza, del tuo amore, della tua gioia.

**OMELIA AL TERMINE DELLA PROCESSIONE EUCARISTICA
NELLA SOLENNITÀ
DEL SS.MO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE**

Sagrato di S. Petronio
Giovedì 14 giugno 2001

Siamo sfilati pacificamente, nella preghiera e nel canto, per le vie di Bologna. E il Signore era con noi: il Signore dell'universo, della vicenda umana e dei cuori. Non è stata certo una manifestazione di potenza: è stata semplicemente una pubblica testimonianza della nostra fede e della nostra gioia.

Non è stata una manifestazione di potenza: la nostra Chiesa — il «piccolo gregge» (cfr. *Lc* 12,32), secondo la parola di Gesù — di questi tempi, ringraziando il cielo, non ha alcun potere mondano, né forte né debole; ma ha con sé l'energia inesauribile del suo Re crocifisso e risorto. È dunque sì un «piccolo gregge», che però non teme e non si immalinconisce mai, perché sa di essere, nella storia, non solo annuncio e profezia, ma anche «sacramento», cioè segno reale e attuo del Regno di Dio.

Come già nella domenica degli ulivi, Gesù viene alla città che è sua: non però per dominarla esteriormente; al contrario per offrirsi vittima innocente e volontaria, che col suo sacrificio ridà agli uomini una speranza non ingannevole e una vita sovrumana ed eterna.

E viene a riproporre ancora una volta il suo messaggio e la sua esortazione, che è di combattere instancabilmente il male dovunque si trovi; non mai però con la violenza o con l'odio o con le molte forme di prevaricazione che aduggiano i nostri tempi, ma con il Vangelo dell'amore.

Il Vangelo — questa decisa scelta di fraternità, che ci impedisce di rendere male per male e ci assegna il compito di vincere il male col bene (cfr. *Rm* 12,17.21) — viene spesso accusato di astrattezza e di inefficienza. Tanto che anche tra noi talvolta può sorgere la tentazione di coniugare il cristianesimo con ideologie eterogenee e incompatibili nell'illusione di renderlo più concreto e socialmente più incisivo.

Càpita anche ai cristiani di avere delle debolezze e di fare delle confusioni.

Per fortuna, a irrobustirci nei nostri languori e a illuminarci nei nostri disorientamenti c'è il dono dell'Eucaristia, che ci accompagna giorno dopo giorno lungo l'insidiato e aspro cammino delle nostre scelte esistenziali. Sotto i veli del pane e del vino, Cristo è sempre presente con la sua verità, con il suo esempio, con la sua grazia; e ci aiu-

ta a decidere per il bene contro il male e a restare coerenti: coerenti, cioè né travolti né latitanti.

* * *

L'atteggiamento di chi si nutre dell'Eucaristia non è certo quello pseudoreligioso — intimistico e nella realtà pessimistico — di chi in mezzo alle tensioni della terra si tira in disparte, aspettando le gratificazioni del cielo.

Invece il programma evangelico — vincere il male con il bene — è esigente: sollecita un impegno senza evasioni, e impone di ricercare quotidianamente, nelle durezze e fra le ostilità della storia, ogni possibile attuazione del magistero di Cristo, pur aspettandosi solo nel Regno futuro una realizzazione senz'ombre e senza difetti.

Il credente, che trae dall'Eucaristia la forza di amare, partecipa con il suo contributo personale, generoso, e coraggioso, alla costruzione di un mondo più giusto e più libero: di un mondo più cristiano, e dunque più umano e più ragionevole.

Egli coltiverà con animo aperto relazioni amichevoli anche con quelli che sono ancora lontani dalla piena adesione al Vangelo. Condannerà sempre con chiarezza ogni errore e difenderà la verità; ma, senza zelo amaro, senza giudicare le persone, sforzandole anzi di capirle, di aiutarle, di collaborare con loro.

L'Eucaristia è sempre una scuola di carità. L'amore verso il Dio eccelso e trascendente, che per amore si è fatto a noi così vicino, ci induce irresistibilmente ad amare quanti sono creature e immagini sue.

Del resto, solo dal trionfo dell'amore si può confidare che si possa davvero cambiare e migliorare una società che oggi per troppi aspetti ci appare deludente e delusa. Quando mai le rivoluzioni e le guerre hanno recato soluzioni positive e durature ai problemi dell'uomo? Quando mai hanno rinnovato nel profondo i cuori e i comportamenti?

Con questi convincimenti e coll'animo ravvivato da un'invincibile speranza, invociamo sulla città di san Petronio, sui suoi progetti, sulle sue aspirazioni, sul suo avvenire, la benedizione del Signore.

**OMELIA NELLA MESSA
PER LA FESTA DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO**

Chiesa parrocchiale
di Pieve di Budrio
Martedì 19 giugno 2001

«Oggi nuove, Gesù, grazie ti canto,
poi che ho trovato un tuo regalo nuovo:
ho rinvenuto i martiri
Protasio e Gervasio.

Erano ascose le sacre vittime,
ma non la sacra fonte di grazie:
non può celarsi un sangue
che grida a Dio che è Padre.

Il dono di un raggio celeste
ci rivelò le benedette spoglie:
più non moriamo martiri,
ma ritroviamo i martiri».

Così, con l'animo ispirato del poeta e col cuore ardente del santo, Ambrogio eleva il suo inno di lode e di riconoscenza, dopo aver riportato alla luce e ridonato alla devozione dei credenti i martiri milanesi vostri patroni.

Il fortunato ritrovamento era avvenuto mercoledì 17 giugno del 386; e in quell'occasione c'erano tra gli altri come testimoni anche sant'Agostino, già toccato dalla grazia ma non ancora battezzato, e la sua mamma santa Monica. Due giorni dopo, venerdì 19 giugno, si compie la solenne traslazione delle sacre spoglie in quella basilica (che allora si era appena finito di edificare), dove sono ancor oggi custodite. E proprio la data del 19 giugno resterà per sempre dedicata alla memoria e alla celebrazione di questi testimoni di Cristo.

Il 19 giugno è perciò anche il vostro giorno, un giorno particolarmente significativo per voi, cari fedeli di Pieve di Budrio, che dall'antichissima tradizione dei vostri padri avete imparato a venerare questi santi come vostri speciali patroni.

* * *

Quell'anno 386 era stato molto difficile per il vescovo Ambrogio. L'imperatrice Giustina non gli aveva risparmiato gli atti di ostilità. La guerra era arrivata al suo culmine due mesi prima, quando la corte

aveva tentato di impadronirsi della cattedrale nuova di Milano per assegnarla agli ariani.

Il popolo però non aveva lasciato solo il suo vescovo: era accorso ad asserragliarsi nel tempio, occupandolo senza interruzioni, giorno e notte — a partire dal 29 marzo, che era la domenica delle Palme — mentre fuori i soldati lo cingevano d'assedio. Di fronte alla risolutezza dei milanesi, Giustina dovette rassegnarsi alla sconfitta; e la sera del giovedì santo (2 aprile) ritirò la guarnigione.

Naturalmente non si estinse, anzi si fece più furibonda la collera imperiale; e non era infondato il timore che Ambrogio potesse venire arrestato o anche ucciso. Tanto che da molti si pensava anche all'opportunità di dargli una scorta armata.

In quel contesto, la provvidenziale scoperta dei martiri è stata percepita come un segno mandato dal cielo a rasserenare le ansietà e a disperdere ogni paura. Ben si comprendono allora l'entusiasmo e la fede che si sentono vibrare nel discorso pronunciato dal vescovo subito dopo il prezioso rinvenimento.

«Ti ringrazio, Signore Gesù, — così Ambrogio parlò alla folla che si era radunata — perché hai suscitato per noi gli spiriti così potenti di questi santi martiri, in un momento in cui la tua Chiesa avverte il bisogno di più efficace protezione.

«Sappiano tutti quali guerrieri io cerco per mia difesa: quelli che siano in grado di proteggermi senza attaccare nessuno. Così li ho ottenuti per te, popolo santo: che giovino a tutti e non rechino danno ad alcuno. Non altri difensori io desidero; sono queste le mie milizie: non soldati del mondo, ma soldati di Cristo. Nessuno se ne preoccupi o se ne risenta: la loro protezione è al tempo stesso potente e sicura.

«Io voglio anzi che essi tutelino persino coloro che me li invidiano. Vengano dunque e vedano quali sono le mie guardie del corpo: da armi come queste non rifiuto di essere circondato» (*Ep.* 77, 10).

* * *

La stessa fede e lo stesso entusiasmo del grande pastore della Chiesa milanese sono arrivate anche a voi, e costituiscono la vostra spirituale ricchezza. Essa vi è stata consegnata sedici secoli fa dal vescovo Felice, immediato predecessore di san Petronio, che per più di trent'anni ha governato la diocesi bolognese, dopo essere stato diacono e discepolo carissimo di sant'Ambrogio.

Egli, portando qui il culto e l'amore per gli antichi martiri della sua città, fece di questa località una "pieve", cioè un centro di irradiazione della vita cristiana in queste terre. E voi siete chiamati a custodire questa eredità insigne, ad avvalorarla, a trasmetterla intatta e rinvigorita alle generazioni che verranno.

* * *

I testimoni della fede costituiscono per noi un insegnamento perenne. In particolare dai nostri santi patroni dobbiamo raccogliere una lezione di coraggio.

Il martirio cristiano è stato in ogni tempo una sfida alla prepotenza, che nella vicenda umana si può dire che non manca mai di imperversare. Anche oggi capita di vedere che l'intimidazione vuole sostituirsi alla ricerca della giustizia, e la ripetizione assordante di frasi minacciose tenta di soffocare la libera proclamazione della verità.

I mezzi di comunicazione talvolta arrivano a vere manipolazioni dell'anima, filtrando ideologicamente gli avvenimenti e imponendo interpretazioni unilaterali e arbitrarie. Spesso si cerca di prevalere sui cristiani e sulle idee proprie del cristianesimo non attraverso al confronto onesto delle persuasioni, ma con le intimidazioni, le insinuazioni calunniose, le oppressioni culturali.

Come si vede, anche noi — come i discepoli di Gesù che hanno dovuto affrontare le persecuzioni aperte e sanguinose — abbiamo bisogno di coraggio: il coraggio di chi non vuole imporre a nessuno con la violenza la propria fede, ma non tollera neppure che la voce del Vangelo sia soffocata, che la croce debba venir nascosta, che le tradizioni dei nostri padri e le nostre tipiche consuetudini subiscano censure o livellamenti.

Abbiamo bisogno del coraggio dei martiri: il coraggio di dire di sì al Signore Gesù e al suo messaggio di verità, il coraggio di dire di no a chi pretende di sopraffarci; magari anche il coraggio di essere diversi, di essere in pochi, di essere noi stessi. In una parola, il coraggio di essere fedeli al nostro battesimo.

Certo nessuno nasce eroe: siamo tutti fragili, deboli, tendenzialmente insicuri. Ma anche i martiri non avevano un'umanità differente dalla nostra. Però essi sapevano attingere la loro forza dalla vivacità della loro fede; una fede che essi alimentavano e irrobustivano nell'assiduità del rapporto personale con Cristo: cioè nella preghiera, nell'eucaristia, nella pienezza della vita ecclesiale.

I santi martiri Gervasio e Protasio con la loro intercessione ci ottengono un po' della loro fede intrepida e della loro generosità di donazione.

Ad essi affidiamo altresì l'avvenire cristiano della Pieve di Budrio, il lavoro, la prosperità e la concordia dei suoi cittadini, una speciale protezione sui ragazzi, sui giovani, sui sofferenti, su quanti hanno particolare bisogno di un supplemento di serenità e di speranza.

CURIA ARCIVESCOVILE

CANCELLERIA

RINUNCE A PARROCCHIA

— Il Card. Arcivescovo ha accolto con decorrenza dal 25 giugno 2001 la rinuncia alla Parrocchia di S. Giorgio di Piano, presentata dal M.R. *Can. Silvano Stanzani* per motivi di età.

— Il Card. Arcivescovo ha accolto con decorrenza dal 26 giugno 2001 la rinuncia alla Parrocchia di S. Maria e S. Valentino della Grada in Bologna, presentata dal M.R. *Don Fulgido Baraldi* per motivi di età e di salute.

— Il Card. Arcivescovo ha accolto con decorrenza dal 30 giugno 2001 la rinuncia alla Parrocchia dei Ss. Michele Arcangelo e Nazario di Gaggio Montano, presentata dal M.R. *Don Attilio Vancini* per motivi di età e di salute.

— Il Card. Arcivescovo ha accolto con decorrenza dal 30 giugno 2001 la rinuncia alla Parrocchia di S. Lorenzo del Farneto, presentata dal M.R. *Don Antonio Allori* per dedicarsi a tempo pieno agli altri ministeri a lui affidati.

N O M I N E

Canonici

— Con Bolla Arcivescovile in data 29 giugno 2001 il M. R. *Don Romano Marsigli* è stato nominato Canonico statutario del Capitolo Metropolitano di S. Pietro.

Parroci

— Con Bolla Arcivescovile in data 15 giugno 2001 il M. R. *Can. Giacinto Benea* è stato nominato Parroco di S. Maria Maggiore in Bologna, vacante per rinuncia del M. R. Can. Mario Marchignoli.

— Con Bolla Arcivescovile in data 29 giugno 2001 il M. R. *Don Paolo Dall'Olio* è stato nominato Parroco di S. Vincenzo de'

Paoli in Bologna, vacante per rinuncia del M. R. Don Giorgio Bonini.

Amministratori parrocchiali

— Con Atto Arcivescovile in data 1° giugno 2001 il M. R. *Padre Antonio Feltracco O.M.I.* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Lorenzo di Vimignano, in luogo del M. R. Don Silvano Manzoni.

— Con Atto Arcivescovile in data 25 giugno 2001 il M. R. *Can. Remigio Ricci* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Giorgio di Piano, vacante per rinuncia del M. R. Can. Silvano Stanzani.

— Con Atto Arcivescovile in data 26 giugno 2001 il M. R. *Don Valeriano Michelini* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Maria e S. Valentino della Grada in Bologna, vacante per rinuncia del M. R. Don Fulgido Baraldi.

— Con Atto Arcivescovile in data 30 giugno 2001 il M. R. *Don Attilio Vancini* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia dei Ss. Michele Arcangelo e Nazario di Gaggio Montano, vacante per rinuncia del medesimo Don Vancini.

— Con Atto Arcivescovile in data 30 giugno 2001 il M. R. *Don Paolo Tasini* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Lorenzo del Farneto, vacante per rinuncia del M. R. Don Antonio Allori.

— Con Atto Arcivescovile in data 30 giugno 2001 il M. R. *Don Paolo Tasini* è stato nominato anche Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Salvatore di Casola, in luogo del M. R. Don Antonio Allori.

Vicari parrocchiali

— Con Atto Arcivescovile in data 8 giugno 2001 il M. R. *Don Marco Maesani S.d.C.* è stato nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia di Madonna del Lavoro in Bologna.

Rettori di Chiese

— Con Atto Arcivescovile in data 1° giugno 2001 il M. R. *Don Silvano Manzoni* è stato nominato Rettore del Santuario della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo.

Comitato per le celebrazioni commemorative del XXV anniversario della morte del Card. Giacomo Lercaro

— Con Decreto in data 6 giugno 2001 il Card. Arcivescovo ha costituito un Comitato per le celebrazioni commemorative del XXV anniversario della morte del Card. Giacomo Lercaro, chiamando a farne parte i Signori: *S.E. Mons. Ernesto Vecchi*, Presidente; *Mons. Arnaldo Fraccaroli*, Segretario; *Ing. Gianluca Bonini*, *Don Santino Corsi*, *Prof. Adriano Guarnieri*, *Mons. Dott. Rino Magnani*, *Mons. Eugenio Marzadori*, *Dott. Franco Mosconi*, *Prof. Giampaolo Ropa*, *Dott. Antonio Rubbi*.

ESCARDINAZIONE

— Con Decreto Arcivescovile in data 31 maggio 2001, su richiesta del sacerdote interessato, è stata concessa al M. R. *Don Luigi Ferronato* l'escardinazione dall'Arcidiocesi di Bologna; tale Decreto ha avuto efficacia con la successiva incardinazione in Diocesi di Padova, l'11 giugno 2001.

CONFERIMENTO DEI MINISTERI

— Il Vescovo Ausiliare Mons. Ernesto Vecchi sabato 16 giugno 2001 nella Chiesa parrocchiale di S. Giuseppe Lavoratore in Bologna ha conferito il Ministero del *Lettorato* a Renzo Ferlini, candidato al Diaconato.

— Il Vescovo Ausiliare Mons. Ernesto Vecchi domenica 17 giugno 2001 nella Chiesa parrocchiale di S. Agostino ha conferito il Ministero dell'*Accolitato* a Luigi Taddia, candidato al Diaconato.

— Il Vescovo Ausiliare Mons. Claudio Stagni domenica 17 giugno 2001 nella Chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo di S. Pietro in Casale ha conferito il Ministero permanente dell'*Accolitato* a Giuseppe Mangano e Lauro Toni, della Parrocchia di S. Pietro in Casale.

— Il Vescovo Ausiliare Mons. Claudio Stagni domenica 17 giugno 2001 nella Chiesa parrocchiale di S. Ambrogio di Villanova ha conferito il Ministero permanente del *Lettorato* ad Alessandro Stanzani e Claudio Tozzoli, e il Ministero permanente

dell'Accolitato a Stefano Sassoli e Giorgio Vitali, tutti della Parrocchia di Villanova.

— Il Vescovo Ausiliare Mons. Claudio Stagni giovedì 21 giugno 2001 nella Chiesa parrocchiale di S. Luigi di Riale ha conferito il Ministero permanente del *Lettorato* ad Alessandro Rocca, della Parrocchia di Riale.

— Il Vescovo Ausiliare Mons. Ernesto Vecchi domenica 24 giugno 2001 nella Chiesa parrocchiale di S. Francesco d'Assisi in S. Lazzaro di Savena ha conferito il Ministero permanente del *Lettorato* a Giuseppe Nini, Maurizio Salvi e Maurizio Tattini, della Parrocchia di S. Francesco d'Assisi.

RENDICONTO DELLA GESTIONE DELLE SOMME 8‰ IRPEF

Si riporta, come tutti gli anni, il resoconto dell'utilizzo delle somme dell'8‰ IRPEF dei contribuenti italiani assegnate dalla C.E.I. all'Arcidiocesi di Bologna (in misura proporzionale alle analoghe assegnazioni effettuate a tutte le Diocesi) per esigenze di culto e di pastorale, e per interventi caritativi, nell'anno 2000. Si riporta inoltre l'elenco delle somme, pure provenienti dall'8‰ IRPEF, destinate all'Arcidiocesi a seguito di richieste specifiche di finanziamento di singoli progetti.

A. Per esigenze di culto e pastorale

1	Catalogazione dei beni culturali (quota anticipata dalla Diocesi)	203.463.973
2	Informatizzazione della Curia	77.000.000
3	Mezzi di comunicazione sociale	484.000.000
4	Istituto superiore di scienze religiose	49.705.760
5	Contributo lavori chiese vecchie	72.000.000
6	Manutenzione straord. complesso di S. Sigismondo	800.000.000
7	Consultorio familiare diocesano	50.000.000
8	Casa del Clero	100.000.000
9	Archivio arcivescovile	6.000.000
10	Seminario Regionale	139.210.000
11	Formazione permanente del clero	1.600.000
12	Pastorale universitaria	40.000.000
13	G.R.I.S.	10.000.000
14	Pastorale sanitaria	2.000.000
15	Iniziative culturali della diocesi	60.000.000
16	Cause di Beatificazione	7.655.000

17 Albania	2.448.000
TOTALE DELLE EROGAZIONI 2000	2.505.087.733

N.B. Secondo le indicazioni della CEI il rendiconto si fa sulle erogazioni effettuate durante l'anno di cui trattasi (2000), e non sulle somme assegnate dalla stessa CEI nell'anno medesimo. Nel 2000 per quanto riguarda il **culto e la pastorale** sono state erogate £. 2.505.087.733, che risultano dalla disponibilità ancora in essere dalle annate precedenti quanto a £. 440.404.300, più gli interessi (£. 4.020.206) più l'assegnazione relativa al 2000 di £. 2.319.845.830, (totali £. 2.764.270.336). La rimanenza non erogata, da riportare nell'esercizio successivo è di £. 259.182.603=.

B. Per interventi caritativi

1 Alla Caritas Diocesana: contributo per tutte le iniziative, e Centro S. Petronio	600.000.000
2 All'Ambulatorio Biavati, della Confraternita della Misericordia	20.000.000
3 Per aiuto ad alcuni Vescovi stranieri	30.000.000
4 Per altri bisognosi	100.000.000
5 Alla Cooperativa C.I.M.	387.880.000
6 Alla Casa di Accoglienza di Anzola	300.000.000
7 Al Servizio Accoglienza alla vita di Cento	70.000.000
8 Alla Casa San Martino di Calamosco	439.468.889
9 Alla Conferenza Episcopale della Tanzania	50.134.992
10 Al Pontificio Consiglio Cor Unum	14.140.700
11 Per l'Albania	24.500.000
TOTALE DELLE EROGAZIONI 2000	2.036.124.581

N.B. Per quanto riguarda le iniziative di carità sono state erogate durante il 2000 £. 2.036.124.518, risultanti dalla disponibilità rimasta dagli esercizi precedenti quanto a £. 477.273.969, più interessi (£. 4.350.954) più l'assegnazione per il 2000 di £. 1.274.551.652 (totali £. 1.756.176.575), con una rimanenza da riportare nell'esercizio successivo di £. 218.603.245=.

Si fa notare che le somme non ancora erogate, sono già state assegnate.

C. Nuova edilizia di culto

S. Bartolomeo di Bondanello: canonica, aule, salone (2 ^a e 3 ^a rata)	675.000.000
S. Maria di Monteveglio (1 ^a rata)	215.000.000
Totale	890.000.000

D. Restauro e consolidamento statico di beni architettonici

S. Nicolò di Calcara (1 ^a rata)	48.349.500
--	------------

E. Biblioteche, musei, archivi

Seminario Arcivescovile, biblioteca	20.000.000
Museo S. Petronio	20.000.000
Archivio Arcivescovile	20.000.000
Totale	60.000.000

F. Restauro organi

Chiesa della Concezione di Crevalcore (1 ^a rata)	18.900.000
Santuario del Crocifisso di Castel S. Pietro T. (1 ^a rata)	11.826.000
Totale	30.726.000

G. Impianti sicurezza

Basilica di S. Petronio	17.280.000
-----------------------------------	------------

NECROLOGIO

Nelle prime ore di giovedì 7 giugno 2001, nella casa canonica di S. Maria Villiana, è deceduto improvvisamente il Rev.do Don GIUSEPPE GUBELLINI, Parroco emerito di Casola dei Bagni e Vicario sostituto di S. Maria Villiana.

Era nato a Pieve di Budrio il 17 marzo 1920. Dopo gli studi compiuti nei Seminari Arcivescovile e Regionale di Bologna, era stato ordinato sacerdote dall'Arcivescovo Card. Nasalli Rocca a S. Marino di Bentivoglio il 25 marzo 1944. Il 1° aprile successivo era stato nominato Cappellano a Mongiorgio. Era quindi stato trasferito come Coadiutore *cum jure successionis* a Prunaro il 27 febbraio 1945, divenendo Parroco di Prunaro il 2 dicembre dello stesso anno. Era poi stato trasferito a S. Damiano di Camugnano il 14 ottobre 1947, e infine a Casola dei Bagni il 27 settembre 1962. Contemporaneamente a tale incarico era stato anche Economo Spirituale a Savignano dal 27 gennaio 1969 e a Verzano dal 27 giugno 1969 (entrambi i ministeri cessati il 15 aprile 1988). Il 31 dicembre 1994 era stato nominato Amministratore parrocchiale *sede plena* di S. Maria Villiana, Parrocchia che aveva continuato a curare — dopo la morte del Parroco — come Vicario sostituto del nuovo Amministratore parrocchiale. La sua rinuncia alla Parrocchia di Casola dei Bagni era stata accolta dal Card. Biffi il 20 marzo 2000; aveva continuato il servizio pastorale a S. Maria Villiana, dove già da tempo risiedeva.

La liturgia esequiale si è svolta nella Chiesa parrocchiale di S. Maria Villiana nel mattino di sabato 9 giugno 2001; ha presieduto la concelebrazione eucaristica il Vescovo Ausiliare Mons. Claudio Stagni. La salma è poi stata sepolta nel Cimitero di S. Maria Villiana.

